

Risiko bancario nel 2026, le partite in corso e le prossime 'prede'

LINK: <https://www.pltv.it/news-credito/banche-finanziarie/risiko-bancario-nel-2026-le-partite-in-corso-e-le-prossime-prede>

Risiko bancario nel 2026, le partite in corso e le prossime 'prede' Facebook Twitter LinkedIn Telegram Whatsapp di Giuseppe Gaetano, editor in chief In Europa e in Italia c'è una nuova ondata di consolidamento ai nastri di partenza, stimolata soprattutto da eccesso di capitale e limitate prospettive di impetuosa crescita organica. Ne è convinta S&P Global Ratings, secondo cui il cambio di paradigma è avvenuto dal 2023, quando la gestione delle M&A è passata dai venditori agli acquirenti, aumentando gli approcci non consensuali. Oggi c'è l'esigenza di crescere strutturalmente in dimensioni, sinergie e sopperire al calo della redditività da margine d'interesse con il wealth management e l'assicurativo; c'è il bisogno di dirigere il mirino dall'intermediazione pura ai servizi a valore aggiunto: consulenza creditizia, gestione del risparmio, protection assicurativa, artificial intelligence. La maggior parte delle operazioni sono di scala, in cui il consolidamento produce efficienze di costo; molte altre sono invece

acquisizioni di ampio respiro, focalizzate sulla diversificazione dei flussi di ricavi, specie quelli basati sulle commissioni come l'intermediazione e le assicurazioni. L'agenzia nota che il nostro è tra i Paesi Ue in cui il cosiddetto risiko bancario ha incontrato una certa opposizione da parte della politica, preoccupata da ipotetiche emorragie di posti di lavoro e dalla chiusura di altre filiali su strada: non una contrarietà di principio, ma una cautela nel consentire che il mercato venga dominato da pochi grandi operatori. Smentita la ventilata operazione Banco BPM-Credit Agricole, "continuiamo a considerare tutte le opportunità di M&A - ha dichiarato il Ceo Giuseppe Castagna, in occasione della presentazione della terza trimestrale 2025 -: non stiamo prendendo in considerazione alcuna azione ma sappiamo che ci sono ancora diverse opportunità in questo mercato", anche se "in ottica stand alone siamo in grado di raggiungere i nostri target per il 2026". Ad ogni modo, 'Agricole non ha manifestato né a Bce né

a noi nessuna volontà di acquisizione" ha ribadito il numero 1 di Piazza Meda, in audizione in Parlamento. Su Monte Paschi Siena ha detto che "se in futuro ci dovesse essere una possibilità, come tutte le operazioni in cui abbiamo una partecipazione, la dobbiamo guardare con attenzione" ma 'mai e poi mai c'è qualcosa in piedi ora, tantomeno in questo periodo' in cui MPS deve stringere su Mediobanca. Quanto al tentativo di acquisizione di UniCredit, "BPM impegna il 98,2% dei depositi con finanziamenti sul territorio, quasi tutto quello che depositano i nostri clienti lo impieghiamo" a fronte di "circa l'80%" di Unicredit - ha affermato Castagna -: "se avesse applicato a noi questi numeri, ci sarebbero stati 20 miliardi in meno di credito alla clientela". Dal canto suo, UniCredit pare invece sfilarsi più decisamente dall'arena italiana e - definitivamente 'chiuso il capitolo' BPM e bollati come 'infondati' i rumors di stampa su una fusione con Unipol e Bper ('con cui abbiamo un ottimo rapporto') - guarda adesso all'Europa dell'Est (è appena salita al 29,8% di

Alpha Bank), un po' come Intesa Sanpaolo. L'Europa centro-orientale è da tempo un focolaio di attività, destinato a continuare. 'Siamo la banca con più opzioni di M&A in Europa, perché presenti in 13 mercati' ha dichiarato l'AD Andrea Orcel, definendo "quasi un dovere" il ricorso contro il TAR al Consiglio di Stato sull'utilizzo del golden power nell'ops verso Piazza Meda. Una questione su cui l'Ue ha poi aperto e chiuso una procedura contro il governo, che nel frattempo ha prontamente modificato lo strumento tramite un emendamento al decreto Transizione 5.0 (mentre scriviamo è appena passato dall'ok alla fiducia del Senato all'esame finale della Camera). A prescindere da come finirà la messa in mora, è chiaro che nei futuri tentativi di acquisizione l'uso del golden power dovrà essere più cauto da parte del ministro dell'Economia. Giancarlo Giorgetti, che - in maniera un po' guasconesca - si era già detto pronto a risfoderarlo nell'ipotetica offerta di BPM per CA Italia: le partite si giocano su delicati equilibri politici e finanziari, e la prudenza nelle dichiarazioni non è mai troppa. Gli ultimi rumors di stampa indicano Credem interessata al 51% di Cassa di Risparmio di Asti, su cui proprio BPM -

già socio al 9,9% - ha altrettanto puntato i fari. La fusione col gruppo emiliano, attivo in altre aree geografiche, risparmierebbe forse un'ulteriore chiusura di sportelli e rafforzerebbe le fabbriche prodotte: l'istituto piemontese, con propaggini liguri e altrettanto votato alla territorialità, ha chiuso un buon primo semestre 2025. Già a inizio anno si parlava di un interesse all'acquisto di alcune quote di CR Asti da parte, tra gli altri, di Banco Desio (che ha appena lanciato un'opa su Solutions Capital per sviluppare il wealth management). Intanto, nel 2026 si concretizzeranno definitivamente le fusioni Banca Ifis-illimity, BPER-Pop Sondrio e MPS-Mediobanca. Vedremo pure come finirà la 'scalata' di quest'ultima, con l'inchiesta dei pm milanesi che indagano - tra gli altri - l'AD Luigi Lovaglio per agiotaggio e ostacolo alle autorità di vigilanza. Dal canto suo, MPS "è confidente di poter fornire tutti gli elementi a chiarimento della correttezza dell'operato e manifesta piena fiducia nelle autorità competenti, a cui conferma completa collaborazione". Senza dimenticare che è ancora in ballo l'offerta di CF+ su Banca Sistema e, a livello più locale, la finalizzazione

del closing CR Orvieto-Banca del Fucino. Anche tra i player territoriali non manca un certo fermento: Popolare di Cassinate, ad esempio, ha in ballo un paio di acquisti. La settimana scorsa Cherry Bank è salita al 19,1% di Banca Macerata, che nella compagine azionaria vanta anche una compagnia come Gamalife. Non scordiamoci, infatti, che è in corso un contemporaneo 'risiko assicurativo'. Infine, bisogna sistemare il dossier Banca Progetto. Mentre, dopo Banca di Credito Popolare, a febbraio dovrebbe terminare l'affiancamento dei commissari anche in Banca Privata Leasing. Insomma, non è detto che quest'esercizio sarà solo di assestamento e riorganizzazione commerciale: le sorprese restano dietro l'angolo.